

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

08 Nov 2016

Sicurezza/1. Sindacati in piazza: giù i requisiti dell'Ape agevolata per gli edili

Giuseppe Latour

Abbattere i requisiti dell'Ape agevolata. Perché, per come è costruito adesso, il nuovo strumento lanciato dalla manovra in discussione alla Camera consentirà il sostegno di pochissimi operai. I sindacati edili, nella giornata di ieri, sono scesi ancora una volta in piazza, con uno sciopero nazionale di un'ora che ha visto presidi e assemblee in tutta Italia, a partire da Montecitorio. L'obiettivo della manifestazione era richiamare l'attenzione sulla sicurezza nei cantieri. Per raggiungerlo, allora, è arrivata una prima richiesta concreta al Governo: abbattere i requisiti dell'anticipo pensionistico speciale, che consentirà agli edili di lasciare il loro lavoro a 63 anni.

«Chiediamo - dichiarano Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil in una nota congiunta - di abbassare la soglia dei contributi necessari per accedere all'Ape agevolata, perché troppo alta per gli operai edili che, oltre a svolgere un lavoro gravoso, hanno spesso carriere discontinue che non permettono di accumulare contributi in maniera continuativa». Per accedere al reddito ponte dell'Ape social, infatti, gli operai devono, stando alle regole attuali della manovra, rispettare alcuni requisiti piuttosto stringenti: almeno sei anni di cantiere «in via continuativa» e un'anzianità contributiva pari almeno a 36 anni. Paletti che, alla prova dei fatti, rischiano di lasciare fuori troppe persone. Soprattutto in un settore caratterizzato da una grande discontinuità, come le costruzioni.

E non si tratta del solo intervento normativo chiesto dagli edili. Per loro, infatti, è anche «fondamentale completare l'attuazione del decreto legislativo 81/2008, anche con la costituzione della patente a punti». Il Testo unico sicurezza, in parte, è rimasto infatti ancora inattuato. Accanto a questo, è necessario «intervenire con azioni precise per contrastare il lavoro nero ed irregolare, ripristinare il Durc nella sua formula originaria e passare in breve tempo alla congruità, applicare il contratto edile a tutti i lavoratori in cantiere e rafforzare il ruolo degli enti bilaterali. Perché in un Paese civile non si può morire di lavoro».

Tornando alla manifestazione, i lavoratori si sono riuniti in assemblea fin dalle prime ore del giorno presso i cantieri, alla presenza dei rappresentanti per la sicurezza territoriali, per poi convergere al presidio in piazza Montecitorio, dove intorno alle ore 11:30 è andato in scena un flash mob di sensibilizzazione sulla sicurezza e gli infortuni sul lavoro. Il loro timore, come spiega il segretario generale della Fillea Cgil, Alessandro Genovesi è che «con la crisi, anziché rafforzare ogni strumento utile a far crescere la regolarità del lavoro e gli investimenti in sicurezza» si sia scelta «una strada diversa, che ha generato mostri: penso ai voucher, al massimo ribasso negli appalti, al depotenziamento del Documento unico di regolarità contributiva, alla liberalizzazione delle partite Iva nei cantieri».

Fondamentale, come spiega il segretario generale della Feneal Uil, Vito Panzarella sarà anche «applicare il contratto edile a tutti i lavoratori in cantiere perché siano garantiti a tutti diritti e tutele omogenee e di rafforzare il ruolo degli enti bilaterali».

EDILIZIA: FENEALUIL, SCIOPERO PER RICHIAMARE ATTENZIONE SU MORTI SU LAVORO =

Roma, 7 nov. (Labitalia) - "Nonostante si continui a morire sul lavoro ogni giorno, come dimostrano i dati che abbiamo raccolto e diffuso oggi e nei giorni passati, c'è bisogno ancora una volta e in maniera sempre più determinata di richiamare l'attenzione sul tema della sicurezza e della salute dei lavoratori perché si intervenga al più presto con provvedimenti precisi e immediati". Queste le parole di Vito Panzarella, segretario generale FenealUil, in occasione dello sciopero di un'ora dei lavoratori edili proclamato per oggi unitariamente in tutti i cantieri d'Italia.

"Chiediamo al governo -prosegue Panzarella- di impegnarsi in maniera decisa nel contrasto al lavoro nero e irregolare, una delle principali cause delle morti sul lavoro e del loro aumento nel periodo della crisi, e di impegnarsi in una serie di azioni che possano riqualificare il settore delle costruzioni e renderlo più sicuro".

"Nella nostra piattaforma unitaria -prosegue il leader Feneal- abbiamo più volte ribadito la necessità di ripristinare il Durc nella sua formula originaria e passare in breve tempo alla congruità, di applicare il contratto edile a tutti i lavoratori in cantiere perché siano garantiti a tutti i diritti e tutele omogenee e di rafforzare il ruolo degli enti bilaterali".

(segue)

(Pal/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
07-NOV-16 18:16

EDILIZIA: FENEALUIL, SCIOPERO PER RICHIAMARE ATTENZIONE SU MORTI SU LAVORO (2) =

(Labitalia) - "Intanto -aggiunge- un primo risultato lo abbiamo ottenuto con gli incontri avuti con il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro, che ci ha convocati formalmente il prossimo 9 novembre, e con il presidente della commissione Lavoro della Camera che condivide con noi l'importanza della realizzazione di un sistema di qualificazione delle imprese attraverso l'istituzione della patente a punti, una delle richieste contenute nella piattaforma Feneal Filca Fillea".

"Come si è potuto constatare più volte -spiega ancora Panzarella- il numero degli infortuni mortali continua a salire, con un incremento quest'anno rispetto all'anno precedente già del 27%, in particolare tra i lavoratori over 60, e proprio per questo ci rivolgiamo al governo anche per chiedere, pur riconoscendo gli importanti passi avanti contenuti nella legge di bilancio 2016, un ulteriore sforzo sul fronte pensionistico -conclude Panzarella- riducendo la soglia dei contributi per l'accesso all'ape agevolata ancora troppo alta per chi, come gli edili, svolge un lavoro, oltre che usurante, discontinuo e precario e che non consente di accumulare contributi in maniera continuativa".

(Pal/Labitalia)

ISSN 2499 - 3166
07-NOV-16 18:16

Rassegna del 08/11/2016

FENEAL UIL

08/11/16	Tirreno Lucca	4	EDILIZIA I sindacati alla prefettura: più garanzie per i lavoratori	...	1
08/11/16	Trentino	6	Gli infortuni sul lavoro tornano a crescere	...	2
08/11/16	Adige	10	Infortuni sul lavoro di nuovo in crescita	...	3
08/11/16	Alto Adige	8	«Lavoro, più infortuni mortali e malattie»	R.B.	4
08/11/16	Centro Teramo	20	Un'ora di sciopero simbolica per rendere i cantieri più sicuri	Di Giovannantonio Chiara	5
08/11/16	Città Quotidiano di Teramo e Provincia	8	Un'ora di sciopero per il fondo contro gli incidenti sul posto di lavoro	...	6
08/11/16	Eco di Bergamo	12	Gli edili: «Ci sono troppi infortuni» Prefetto in campo per la sicurezza	...	7
08/11/16	Gazzettino Padova	9	Un'ora di stop "simbolico" per protestare contro le vittime dei troppi infortuni sul lavoro	E. f.	8
08/11/16	Giornale della Provincia	4	Edilizia, 34 morti in cinque anni	...	9
08/11/16	Mattino Salerno	30	Infortuni e malattie in aumento edili in sciopero, cantieri fermi	Infantino Ivana	11
08/11/16	Primo Piano Molise	2	Morti in edilizia, i sindacati: «Nuova legge sugli appalti e controlli per fermare le stragi»	...	12
08/11/16	Provincia - Pavese	15	Edilizia, 84 infortuni in un anno	A.gh.	13
08/11/16	Repubblica Firenze	2	Sessantenni nei cantieri tanti incidenti ora di sciopero - "Giù i nonni dai ponteggi dei cantieri"	Ciuti Ilaria	15
08/11/16	Repubblica Firenze	2	"Giù i nonni dai ponteggi dei cantieri"	Ciuti Ilaria	17
08/11/16	Sicilia Caltanissetta	23	«Sicurezza nei cantieri e basta col lavoro nero»	...	19
08/11/16	Sicilia Siracusa	22	***Sciopero degli edili adesione del 95% nel petrolchimico - AGGIORNATO	Altomonte Paola	20
08/11/16	Sole 24 Ore	19	Edili in sciopero per la sicurezza - Edili, allarme sulla sicurezza	Pogliotti Giorgio	21
08/11/16	Tirreno	5	Sui ponteggi a 60 anni. I sindacati: ora basta	Bartolini Samuele	22
08/11/16	Unita'	7	Ape agevolata per gli edili - Ape agevolata anche per gli over 60 costretti a stare sui ponteggi dei cantieri	Genovesi Alessandro	23

UIL

08/11/16	Corriere dell'Alto Adige	11	Settore edile, più infortuni «A rischio gli over 60, necessarie misure urgenti»	Ma.Da.	24
----------	---------------------------------	----	---	--------	----

LAVORO

08/11/16	Repubblica	26	Morti bianche gli edili vogliono più sicurezza	...	25
----------	-------------------	----	--	-----	----

EDILIZIA

I sindacati alla prefettura: più garanzie per i lavoratori

► LUCCA

Gli infortuni nel comparto edile, in particolare dei lavoratori sessantenni, al centro di un incontro ieri mattina tra una delegazione di FilleaCgil, Feneal Uil e Filca Cisl e la prefettura, dove è stata ricevuta, alla presenza del vice prefetto Carmela Crea.

In edilizia in generale gli infortuni stanno aumentando, in Toscana ne sono accaduti - solo nel mese di settembre - 141 e 2081 da inizio anno di cui 4 mortali. I sindacati hanno ricordato al vice prefetto «l'ottimo accordo firmato dal comune di Lucca, Ance Toscana Nord e Feneal Filca e Fillea Provinciali il 10 ottobre 2016. Abbiamo proposto alla prefettura una disponibilità a mettere tutti i soggetti firmatari intorno a un tavolo con il fine di poter estendere a tutti i comuni della provincia l'accordo che ha il fine ed elementi tecnici concreti per far più sicurezza sui luoghi di lavoro più legalità e valorizzare le imprese di qualità». Al vice prefetto è stato consegnato il volantino della piattaforma nazionale dove si chiede che venga riportato il Durc come era in precedenza e di passare in tempi brevi alla certificazione della congruità.



Gli infortuni sul lavoro tornano a crescere

Ieri la giornata nazionale di protesta con un'ora di sciopero. Zabbeni (Fillea Cgil): «Ora nessuno abbassi la guardia»

MAURIZIO ZABBENI

Ci sono sempre più operai anziani nei cantieri, anche ultrasessantenni, e questo è un fattore di ulteriore rischio

► TRENTO

Nella giornata dello sciopero nazionale di un'ora contro gli infortuni sul lavoro proclamato unitariamente da tutte e tre le sigle sindacali del comparto (Feneal, Filca e Fillea) Fillea del Trentino ha posto la discussione su sicurezza e legalità nei cantieri al centro del dibattito del direttivo di ieri. «Anche in provincia assistiamo ad un lieve incremento del numero di infortuni sul lavoro – ha detto il segretario provinciale Maurizio Zabbeni, commentando gli ultimi dati della Cassa Edile -. Dopo anni di calo la percentuale di infortuni sulle ore lavorate è in crescita. Si tratta di una situazione ancora sostanzialmente sotto control-

lo, soprattutto se paragonata allo scenario nazionale. Non per questo si può abbassare la guardia. La questione sicurezza è centrale, soprattutto in settori a rischio come quello delle costruzioni, del porfido e del cemento». Il dato trentino è attestato a una percentuale di infortuni ogni ora lavorata dello 0,61%, contro lo 0,59% di dodici mesi prima.

Da qui la richiesta di arrivare il prima possibile alla piena operatività della sinergia tra Osservatorio edile, cioè la piattaforma con i dati dell'ente bilaterale, e gli organi ispettivi della Provincia. «Non c'è più tempo da perdere sulla firma del protocollo – incalza Zabbeni, anche su mandato dell'intero direttivo alla segreteria provinciale -. Consentire l'accesso ai dati dell'Osservatorio direttamente all'Uopsal e all'Azienda sanitaria vuol dire poter fare controlli mirati e prevenzione maggiormente efficace».

La piena sinergia con l'Osservatorio garantirà anche un'argine alle ultime riforme vara-

te a livello nazionale. «Stiamo assistendo al progressivo indebolimento del Durc quando la regolarità contributiva e contrattuale sono due elementi indispensabili per garantire qualità del lavoro e dunque maggiore sicurezza e legalità», insiste Zabbeni.

Sullo sfondo resta, forte, il tema dell'età. «Ci sono sempre più lavoratori anziani sui cantieri e questo è un fattore ulteriore di rischio, determinato dalla crisi economica e da un sistema pensionistico che ha chiuso l'uscita dal mercato del lavoro a molti ultrasessantenni», conclude il segretario Fillea.

Proprio per questo Feneal, Filca e Fillea continuano a chiedere di abbassare la soglia dei contributi necessari per accedere all'Ape agevolata ritenuta «troppo alta per gli operai edili che, oltre a svolgere un lavoro gravoso, hanno spesso carriere discontinue che non permettono di accumulare contributi in maniera continuativa». Insomma, una soluzione da risolvere al più presto.



Tornano a crescere gli infortuni sul lavoro in Trentino. A destra, Maurizio Zabbeni



EDILIZIA

Ieri sciopero nazionale per la sicurezza. Fillea: urgente l'accordo Osservatorio edile-ispettori

Infortuni sul lavoro di nuovo in crescita

TRENTO - Nella giornata dello sciopero nazionale di un'ora contro gli infortuni sul lavoro proclamato unitariamente dalle tre sigle sindacali del comparto, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, la Fillea del Trentino ha posto la discussione su sicurezza e legalità nei cantieri al centro del dibattito del direttivo di ieri. «Anche in provincia assistiamo a un lieve incremento del numero di infortuni sul lavoro - ha detto il segretario provinciale Maurizio Zabbeni commentando gli ultimi dati della Cassa Edile - Dopo anni di calo, la percentuale di infortuni sulle ore lavorate è in crescita. Si tratta di una situazione ancora sotto controllo, soprattutto se paragonata allo scenario nazionale. Non per questo si può abbassare la guardia. La questione sicurezza è centrale, soprattutto in settori a rischio come quello delle costruzioni, del porfido e del cemento».

Da qui la richiesta di arrivare il prima possibile alla sinergia tra Osservatorio edile, cioè la piattaforma con i dati dell'ente bilaterale, e gli organi ispettivi della Provincia. «Non c'è più tempo da perdere sulla firma del protocollo - incalza Zabbeni - Consentire l'accesso ai dati dell'Osservatorio direttamente a Uopsal e Azienda sanitaria vuol dire poter fare controlli mirati e prevenzione maggiormente efficace».

La piena sinergia con l'Osservatorio garantirà anche un argine alle ultime riforme varate a livello nazionale. «Stiamo assistendo al progressivo indebolimento del Durc, quando la regolarità contributiva e contrattuale sono due elementi indispensabili per garantire qualità del lavoro e dunque maggiore sicurezza e legalità» insiste Zabbeni.

Sullo sfondo resta il tema dell'età. «Ci sono sempre più lavoratori anziani sui cantieri e questo è un fattore ulteriore di rischio, determinato dalla crisi economica e da un sistema pensionistico che ha chiuso l'uscita dal mercato del lavoro a molti ultrasessantenni». Proprio per questo Feneal, Filca e Fillea continuano a chiedere di abbassare la soglia dei contributi necessari per accedere all'Ape agevolata ritenuta «troppo alta per gli operai edili».



Il flash mob dei sindacati ieri a Roma contro le morti sul lavoro



«Lavoro, più infortuni mortali e malattie»

Ieri sciopero degli edili, i sindacati lanciano l'allarme: sicurezza e diritti per tutti i lavoratori

► BOLZANO

Ieri sciopero nazionale degli edili per contrastare il dramma delle morti sul lavoro. Lo hanno proclamato i sindacati di categoria con l'astensione della prima ora di turno di lavoro. I sindacati chiedono più attenzione sul tema della sicurezza e salute sul lavoro, a fronte di dati sempre più tragici su morti, infortuni e malattie professionali. Per spiegare le ragioni dello sciopero e analizzare i dati locali, le categorie degli edili di Cgil-Agb, SgbCisl, Uil-Sgk e Asgb hanno organizzato una conferenza stampa focalizzata sul tema della sicurezza.

“A livello locale gli infortuni mortali, in tutti i settori, da gennaio a settembre 2016 sono stati nove, senza considerare che un lavoratore, a un mese dalla pensione, proprio nel settore dell'edilizia, è deceduto a seguito di un infortunio dopo il rilevamento di settembre. La media è di quattro morti ogni tre mesi”. La denuncia arriva dai segretari generali degli edili Friedrich Oberlechner (Asgb Bau), Stefano Parrichini (Fillea-Gbh Cgil-Agb), Michael Raveane (Filca SgbCisl) e Maurizio D'Aurelio (Feneal Uil-Sgk Bau). A livello locale nei primi

otto mesi di quest'anno sono deceduti tre lavoratori con età compresa tra i 55 e i 59 anni e uno tra i 60 e i 64 anni. “E' la prova – così i segretari -che con l'aumentare dell'età, aumenta anche l'incidenza degli infortuni mortali, soprattutto nei settori più a rischio, come ad esempio il settore delle costruzioni. Riteniamo quindi che si debbano trovare soluzioni immediate per evitare che ci siano lavoratori che a 67 anni siano ancora al lavoro su un ponteggio”. Anche a livello nazionale crescono i numeri relativi ai morti sul lavoro: nel settore delle costruzioni gli infortuni mortali sono stati 92 nei primi dieci mesi del 2016, mentre nello stesso periodo del 2015 sono stati 72. L'incremento è stato del 27,8%. Sempre nel 2016 le vittime over 60 sono state 22, addirittura più che raddoppiate rispetto al 2015.

Anche se si analizza il tema degli infortuni a livello locale si registra un aumento del 6,7% nel settore dell'industria, sempre nel periodo tra gennaio e settembre 2016, con un aumento del 5,6% dei lavoratori di età compresa tra i 55 e 59 anni di età e un aumento del 5,9% dei lavoratori tra i 60 e 64 anni.

Crescono i numeri relativi alle malattie professionali. (r.b.)



La conferenza stampa dei sindacati del settore edile



INIZIATIVA DEI SINDACATI DEGLI EDILI

Un'ora di sciopero simbolica per rendere i cantieri più sicuri

TERAMO

Mantenere alta l'attenzione sui temi della sicurezza nei luoghi di lavoro, in special modo nel settore delle costruzioni, contro morti bianche sempre troppo numerose. È questo l'obiettivo dell'ora simbolica di sciopero indetta ieri da Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, rivolgendosi anche alle associazioni imprenditoriali. Si è scelto di trasformare l'ora di sciopero nazionale in una devoluzione, da parte dei lavoratori edili in forza nei cantieri della provincia ieri, di una somma pari al valore economico di 60 minuti di lavoro, che sarà versata nella cassa edile di Teramo e utilizzata per le attività dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale. Questi ultimi, insieme ai sindacati e all'Ance della provincia di Teramo, terranno una specifica iniziativa che avrà come scopo quello di focalizzare le criticità dei cantieri e le attività di prevenzione da adottare per evitare gli infortuni e le malattie professionali. A presentare gli ultimi dati sul tema e a spiegare le motivazioni dello sciopero simbolico, sono intervenuti ieri mattina a Teramo **Silvio Amicucci**,

segretario regionale della Fillea Cgil, **Luigi Di Donato**, segretario generale della **Feneal Uil** "Adriatica-Gran Sasso", e **Fabrizio Corti** della Filca Cisl. Secondo quanto riportato dal sito dell'Osservatorio indipendente di Bologna, sono infatti 19 le morti per infortuni sui luoghi di lavoro avvenute nel 2016 in Abruzzo, regione che si pone così all'11° posto nella classifica nazionale. Di questi, 11 decessi sono stati registrati a Chieti, due all'Aquila, tre a Teramo e altrettanti a Pescara. Invece, in tutta Italia nel 2016 si sono verificate oltre 1200 morti per infortuni, di cui 543 nei luoghi di lavoro e 100 soltanto nei cantieri. Per questi ultimi, nella maggior parte dei casi i decessi erano dovuti a cadute dall'alto. Da qui l'importanza, sottolineata dai sindacati, delle scuole edili e dei rappresentanti territoriali per la sicurezza, quei tecnici debitamente formati che si occupano di visionare i cantieri, per verificare che sia tutto a norma e controllare che vengano svolte le attività preventive.

Chiara Di Giovannantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rappresentanti sindacali degli edili nella conferenza stampa di ieri



SINDACATI

Un'ora di sciopero per il fondo contro gli incidenti sul posto di lavoro

TERAMO – Devolvere l'ora di sciopero contro le morti sul lavoro, in favore di un fondo della Cassa Edile che servirà per incentivare la sicurezza sui cantieri e sui luoghi di lavoro. E' questa la proposta avanzata durante la conferenza stampa convocata ieri mattina a Teramo da Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil**.

L'occasione è servita per snocciolare i pesanti numeri sulle morti bianche sui luoghi di lavoro. Numeri che parlano, solo nei primi dieci mesi di quest'anno, di circa 1200 decessi. Di questi, ben 534 riguardano incidenti avvenuti sul luogo di lavoro e il resto mentre si svolgono mansioni e viaggi legati con la propria professione. Ad impressionare maggiormente, per i sindacati, sono anche i costi per gli infortuni che pesano sulla spesa nazionale per circa 50 miliardi di euro. Vale a dire una buona fetta del prodotto interno lordo e circa il doppio dell'attuale manovra economica che l'esecutivo nazionale sta varando in questi giorni. Per quel che riguarda le costruzioni, poi, quello in corso è un anno terribile con un incremento delle vittime che si attesta attorno al 27% su base annua rispetto al 2015. A questo si aggiunge il dato riguardante l'età media delle stesse vittime con il numero dei morti over 60 più che raddoppiato. Una vera e propria strage di nonni per i sindacati che puntano il dito contro chi assume spesso in nero muratori prossimi alla pensione. Dati che hanno spinto i sindacati a proclamare l'ora di sciopero per ieri. Sciopero che, a Teramo, ha assunto una doppia valenza con la richiesta di devolvere quell'ora di salario per il fondo della Cassa Edile.



Gli edili: «Ci sono troppi infortuni» Prefetto in campo per la sicurezza

— Tre incidenti mortali e 300 infortuni - alcuni anche con conseguenze gravi - e questo nemmeno in due anni, tra il 2015 e il 2016, nella nostra provincia. Il tema della sicurezza nei cantieri resta centrale per i sindacati e ieri Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil hanno incontrato il prefetto Tiziana Costantino, mentre in via Taso era in corso un presidio.

Quello dei cantieri, stando alle tre sigle sindacali, è uno dei settori più colpiti, «con un incremento impressionante di denunce di malattie professionali e di vittime»: negli ultimi 15 anni, dei 164 infortuni mortali complessivi avvenuti in Bergamasca, 58 (pari al 35,4%) sono accaduti nel comparto dell'edilizia. Per quanto riguarda le malattie professionali le denunce sono state 965, di cui 300 di lavoratori edili. Di fronte a questi numeri, il set-

tore dell'edilizia ieri ha scioperato per un'ora per rivendicare più sicurezza.

«Il prefetto ha accolto le nostre richieste e la nostra piattaforma e ha scelto di farsi promotore di un protocollo generale di intesa da sottoporre e discutere con le istituzioni e con tutte le associazioni datoriali, con il comune obiettivo di aumentare la regolarità e la sicurezza nei luoghi di lavoro con particolare attenzione al mondo edile», dicono i tre segretari provinciali di **Feneal-Uil**, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Giuseppe Mancini, Danilo Mazzola e Angelo Chiari.

I sindacati chiedono con forza di aumentare i controlli e le sanzioni in materia di sicurezza sul lavoro; completare il sistema di qualificazione delle imprese e definire norme premiali per quelle imprese che

dimostrino di essere regolari e sicure, contrastare il lavoro irregolare e nero introducendo la patente a punti; applicare il contratto edile a tutti i lavoratori impiegati in cantiere e rafforzare il ruolo dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza».

«Il prefetto si è dimostrato assolutamente convinto che un'azione coordinata di tutti gli attori possa portare a risultati positivi - spiegano i tre sindacalisti -. Ha dato la massima disponibilità ad attivare un tavolo sulle tematiche della sicurezza, per contrastare l'eccessivo utilizzo di voucher e di altre forme contrattuali non ortodosse. Inoltre, il prefetto ha dato la sua disponibilità ad intervenire presso il governo e il ministero del Lavoro affinché le nostre richieste vengano prese seriamente in considerazione».



Un gruppo di sindacalisti, ieri, al presidio per la sicurezza nei cantieri davanti alla Prefettura FOTO BEDOLIS



EDILIZIA

Un'ora di stop "simbolico" per protestare contro le vittime dei troppi infortuni sul lavoro

(E.F.) L'edilizia resta uno dei settori dove si verifica il maggior numero di infortuni e di morti bianche: in Italia, nel 2015, si sono verificate 694 morti sul lavoro, il 22,5% dei quali in questo comparto. A queste si aggiungono 632.000 infortuni e 59.000 denunce di malattie professionali. E' sempre nell'edilizia che si registra un incremento preoccupante di denunce di malattie professionali e di vittime: nel periodo gennaio - ottobre 2016 i morti nel settore delle costruzioni sono stati 92, contro i 72 registrati nello stesso periodo del 2015 (+ 27,8%).

I dati a livello regionale e provinciale rispecchiano la realtà nazionale: a Padova, da gennaio sono stati 12 i morti sul lavoro, e 3 dei quali in edilizia. Una recrudescenza che va di pari passo con gli effetti di una crisi che ha colpito, per primo, il settore delle costruzioni, e che ha portato i lavoratori del comparto ad incrociare le braccia per un'ora, nella giornata di ieri. Uno sciopero più simbolico che foriero di disagi per gli operatori del comparto, risultato di un'iniziativa nazionale, portata avanti negli ultimi mesi dalle tre organizzazioni Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, allo scopo di sensibilizzare i lavoratori sul tema della sicurezza da una parte, e riportare l'attenzione del mondo politico e dell'opinione pubblica sulla crisi drammatica che sta investendo l'edilizia.

Lo sciopero è stato indetto anche sull'onda delle recenti tragedie che hanno colpito i cantieri edili italiani, dove negli ultimi giorni sono morte 7 persone, e in considerazione del numero complessivo di infortuni letali, in aumento rispetto al 2015. Il Veneto è la seconda Regione italiana per numero assoluto di decessi: 53 casi dal 1

gennaio al 31 agosto 2016, settimana per incidenza sul numero totale dei lavoratori, che sono 2.081.602.

La provincia di Padova risulta essere la settima provincia italiana in termini assoluti per numero di decessi, trentatreesima per incidenza sul totale dei lavoratori (410.171). L'osservatorio sulla sicurezza sul lavoro Vega, riportando dati provvisori Inail per il 2016, registra 130 casi mortali nella fascia dai 55 ai 64 anni, 27.3% di indice di incidenza fra gli occupati e di 49 casi mortali in fascia d'età superiore ai 65 anni, con un indice di incidenza fra gli occupati del 10.3%.

«Oltre all'aumento di morti in edilizia, emerge un quadro preoccupante relativamente all'età dei lavoratori impiegati in questo settore - commenta il segretario generale di Fillea Cgil Padova, Dario Verdicchio -. È raddoppiata la percentuale dei lavoratori ultra 55enni. In un comparto dove il lavoro è usurante, va tenuto bene in considerazione l'accesso pensionistico. È necessario estendere l'Ape agevolata agli edili, il cui lavoro è sicuramente pesante e rischioso, permettendo di accedere alla pensione in anticipo senza penalizzazioni a tutti quegli operai con pensioni inferiori ai 1300/1400 euro netti. Solo in questo caso si darà una risposta concreta alle migliaia di operai con più di 60 anni che ancora stanno sulle impalcature».



SCIOPERO Manifestazione di Cgil, Cisl e Uil di Roma e del Lazio a Montecitorio

Edilizia, 34 morti in cinque anni

Un'ora di agitazione in tutta Italia per gli operai che lavorano nei cantieri

21 delle vittime erano italiane, 12 romeni e 1 albanese

E' uno sciopero contro gli incidenti sul lavoro quello di ieri mattina dei lavoratori edili di tutta Italia. In molti si sono fermati un'ora sul posto di lavoro molti altri sono tornati a piazza Montecitorio in occasione dello sciopero nazionale in tutti i cantieri.

Gli edili di Cgil, Cisl e Uil di Roma e del Lazio, hanno così voluto dire basta alla strage silenziosa delle morti bianche e chiedere interventi mirati al Governo.

I lavoratori si sono riuniti in assemblea fin dalle prime ore del giorno presso i cantieri, alla presenza dei rappresentanti per la sicurezza territoriali (RLST), per poi convergere al presidio in piazza Montecitorio, dove intorno alle ore 11:30, al suono del Il Silenzio, è andato in scena un flash mob di sensibilizzazione sulla sicurezza e gli infortuni sul lavoro. Temi sui quali sono intervenuti i Segretari Generali delle federazioni regionali di **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil, Francesco Palese, Fabio Tur-

co, Mario Guerci, oltre al Presidente dell'associazione P.S.L.C. (Prevenzione e Sicurezza dei Lavoratori delle Costruzioni), Nicola Tavolletta.

Striscioni, cori e bandiere in piazza per esprimere il dissenso contro il colpevole silenzio della politica, locale e nazionale, sulla lunga scia di sangue che marca e attraversa i cantieri del Lazio e di Roma dove, complice anche la crisi che alimenta il lavoro nero e irregolare, le opere pubbliche sono del tutto bloccate ed i pochi appalti disponibili vengono assegnati con ribassi che arrivano fino al 60%.

Negli ultimi 5 anni a Roma e nel Lazio 34 lavoratori edili hanno perso la vita nei cantieri. Di questi, 21 erano operai italiani, 12 di nazionalità romena ed 1 di nazionalità albanese. Si conferma quindi sul territorio la contro-tendenza secondo la quale l'edilizia, tra i settori più colpiti dalla lunga recessione, non rappresenterebbe più un comparto di elezione per la manodopera straniera, così come invece accadeva nei decenni precedenti. In vertiginosa crescita il numero degli infortuni

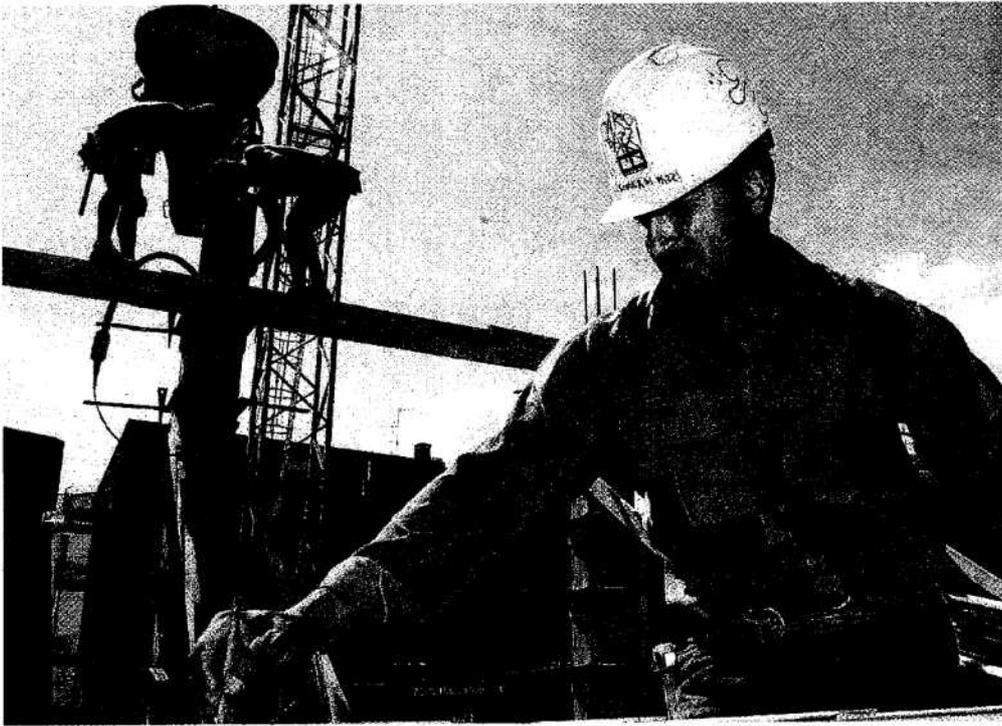
mortali tra gli over 60, che dal 2014 rappresentano il 18% del totale delle morti bianche nelle costruzioni di Roma e del Lazio. Lavoratori che invece di rischiare la vita sulle impalcature avrebbero

diritto ad andare in pensione anticipata senza penalizzazioni. E' ora di dire BASTA!

"Chiediamo di abbassare la soglia dei contributi necessari per accedere all'Ape agevolata, perché troppo alta per gli operai edili che, oltre a svolgere un lavoro gravoso, hanno spesso carriere discontinue che non permettono di accumulare contributi in maniera continuativa" - dichiarano **Feneal Uil**, Filca Cisl, Fillea Cgil.

Inoltre, per i sindacati dell'edilizia "è fondamentale completare l'attuazione del decreto legislativo 81, anche con la costituzione della patente a punti, intervenire con azioni precise per contrastare il lavoro nero ed irregolare, ripristinare il Durc nella sua formula originaria e passare in breve tempo alla congruità, applicare il contratto edile a tutti i lavoratori in cantiere e rafforzare il ruolo degli enti bilaterali. Perché in un Paese civile non si può morire di lavoro".





Tiratura: n.d.

Diffusione 12/2013: 6.520

Lettori Ed. I 2015: 87.000

Quotidiano - Ed. Salerno

Dir. Resp.: Alessandro Barbano

Infortuni e malattie in aumento edili in sciopero, cantieri fermi

La vertenza/1

Escalation di incidenti sul lavoro esposti a rischio gli over 50
Chiesto incontro con il prefetto

Ivana Infantino

Lavoratori edili: in aumento infortuni e malattie. Hanno incrociato le braccia, ieri, per un'ora per dire basta alle morti bianche e per accendere i riflettori sulla sicurezza nei cantieri. In prima linea la **Feneal Uil**: «La sicurezza resta un valore non negoziabile - ammonisce Patrizia Spinelli, segretaria provinciale - il nostro compito è non abbassare la guardia rispetto ai numeri in decrescita per il rallentamento del comparto.

Malattie ed infortuni penalizzano gli over 50 costretti a svolgere mansioni non adeguate alla loro età». Per la rappresentante sindacale: «occorre la massima vigilanza in una situazione sempre più difficile e complessa» perché in gioco c'è, appunto, «la vita e la salute degli occupati nelle costruzioni». Un allarme confermato dai numeri, con la crisi economica che ha contribuito ad aggravare la situazione. «La crisi - sottoli-



L'allarme Spinelli, segretaria Feneal Uil: situazione gravissima massima vigilanza

nea Spinelli - ha indebolito non solo le tutele contrattuali con aumenti sospetti di partite Iva e di lavoratori a vario titolo autonomi o occasionali, ma ha anche e soprattutto bloccato il turnover anagrafico». E i numeri dei primi nove mesi del 2016, spiegano dalla **Feneal Uil**, «da questo punto di vista parlano chiaro: su 46 infortuni dichiarati, il 45,7 per cento riguarda lavoratori nati tra il 1955 ed il 1966. In altre parole, aumentano i rischi perché si restringe la forza/lavoro».

Sul territorio provinciale, da gennaio ad agosto, sono state registrate 12 morti sul lavoro contro i 13 casi del 2015, con la provincia di Salerno che si colloca all'ottavo posto nella graduatoria nazionale, e al venticinquesimo per l'indice di incidenza sugli occupati, 35,7 per cento, che viene calcolato riportando il numero di infortuni mortali ogni milione di occupati. Sul territorio regionale la provincia di Salerno per morti bianche, quella di Napoli. Unico caso in controtendenza per quel che riguarda gli infortuni mortali sul lavoro è rappresentato dalla provincia di Caserta con cinque casi contro i tre del 2015. Nel salernitano, invece, nell'anno in corso si sono verificate 12 morti bianche, nel napoletano 11, nell'avellinese sei e due nel beneventano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sciopero di Feneal, Filca e Fillea

Morti in edilizia, i sindacati: «Nuova legge sugli appalti e controlli per fermare le stragi»

CAMPOBASSO. Pietracatella, 28 luglio 2015: un operaio muore in un cantiere della ricostruzione, due suoi colleghi restano gravemente feriti. Quattro giorni prima a Macchia Valfortore un lavoratore romeno perde la vita sempre in un cantiere del post sisma e lascia otto figli minorenni. Tanti gli esempi, il Molise – accusano Feneal, Filca e Fillea – non è «immune» dalle morti bianche nel campo delle costruzioni.

Anche in Regione i lavoratori edili hanno aderito allo sciopero nazionale di un'ora indetto dalle categorie di Uil, Cisl e Cgil. Serve, chiedono i sindacati, una nuova legge sugli appalti perché si assegnano «con il massimo del ribasso che può raggiungere anche il 50% del prezzo iniziale. Chiaramente con il 50% del ribasso le imprese aggiudicatrici recuperano i mancati introiti, risparmiando sulla sicurezza in quanto montando le impalcatura un po' alla buona e non come prevede la legge risparmiano tempo, ore di lavoro e manodopera».

Le leggi sulla sicurezza sui luoghi di lavoro ci sono ma vanno rispettate, perciò le organizzazioni sollecitano «più controlli agli organi competenti in quanto anche per la crisi che da quasi un decennio investe e attanaglia il settore edile del Molise ancor di più dilaga il lavoro nero l'illegalità e anche qualche forma di caporalato come abbiamo visto dagli arresti che avvengono anche nel Molise».

Diminuiscono i casi, chiariscono le segreterie regionali, perché l'occupazione nel settore è scesa di oltre 60%. Non è calata la percentuale degli incidenti sul lavoro, invece. «In molti casi i lavoratori, costretti dal datore di lavoro, non dichiarano l'infortunio ma si mettono in malattia per ovvi motivi convenienti all'impresa. In questi tempi di estrema crisi i lavoratori pur di guadagnare il minimo indispensabile per portare avanti la famiglia, accettano di lavorare anche in condizioni di precarietà sia contrattuale che per la propria incolumità fisica».



Edilizia, 84 infortuni in un anno

I sindacati: «Meno addetti ma più vecchi. In cantiere la sicurezza è calata»

PAVIA

Allarme dei sindacati dell'edilizia sulla sicurezza nei cantieri in provincia. «L'anno scorso - spiega Silvio Baita, segretario provinciale della Filca Cisl - ci sono stati 76 infortuni, quest'anno sono già stati 84 nonostante il continuo calo degli addetti». Il problema? Muratori sempre più vecchi a causa dell'innalzamento dell'età pensionabile. «Gli infortuni - spiega Baita - crescono molto di più tra gli over sessanta che in generale». E con l'innalzamento dell'età pensionabile ci sono operai che stanno in cantiere fino a 67 anni e oltre: «Gli edili - spiega Massimo Vidal, Filea Cgil - vengono assunti per cantiere, e quindi spesso hanno buchi previdenziali. Arrivano alla pensione di vecchiaia a 65/66 anni, anche 67. e questo incide molto sulla sicurezza: a quell'età non hai più i riflessi pronti». Non è solo questione di età: «C'è un problema di subappalti - spiega Vidal - con gente in cantiere che non ha mai fatto nemmeno un corso sulla sicurezza in cantiere». Per questo ieri mattina i sindacati hanno proclamato un'ora di sciopero nazionale, realizzato facendo assemblee con i responsabili sulla sicurezza, e hanno incontrato il prefetto. Erminia Cesari. «Chiediamo che anche a Pavia si faccia un tavolo in prefettura con Inps, Ats, Direzione territoriale del lavoro - spiega salvatore Cutaia, Feneal Uil - per trasferire a Pavia un progetto già sperimentato a Biella, il contratto di cantiere, con corsi obbligatori per chi mette piede in cantiere e la costituzione di un'anagrafe per sapere chi entra realmente nei cantieri».

Il problema, infatti, è che con il proliferare di partite Iva e artigiani, entra in cantiere personale non formato. «Mettere a un tavolo gli enti interessati serve anche per l'osservatorio sulla sicurezza istituito con le associazioni dei datori di lavoro», spiega Cutaia. Il prefetto ha accolto le richieste dei sindacati: «Faremo da cabina di regia - spiega Erminia Cesari - per capire come trasferire a Pavia l'esperienza di Biella e stilare un contratto di cantiere per sapere chi accede in cantiere. I sindacati dovranno cominciare a sentire gli enti deputati ai controlli, io convocherò una riunione». (a.gh.)



LE CIFRE

3.600

SONO GLI ADDETTI DEL SETTORE DELL'EDILIZIA NEL 2016. ERANO OLTRE 10MILA NEL 2008

92

I MORTI NEL SETTORE DELL'EDILIZIA IN ITALIA NEL 2016, CONTRO I 72 REGISTRATI NEL 2015. NESSUNO IN PROVINCIA DI PAVIA

23%

SONO LE VITTIME DI INCIDENTI CON PIÙ DI 60 ANNI. ERANO IL 13,8% L'ANNO SCORSO

67

ANNI È L'ETÀ A CUI SPESSO VANNO IN PENSIONE I MURATORI CON L'ASSEGNO DI VECCHIAIA



Da sinistra, Silvio Baita, il prefetto Cesari, Massimo Vidal e Salvatore Cutala

GLI INCIDENTI



Sessantenni
nei cantieri
tanti incidenti
ora di sciopero

CIUTIA PAGINA II

“Giù i nonni dai ponteggi dei cantieri”

Il 7 per cento degli iscritti alla Cassa edili ha oltre 60 anni e secondo i sindacati è la fascia di età più a rischio. Nei primi dieci mesi di quest'anno gli infortuni in Toscana sono stati 2.081, di cui 4 mortali. Ieri 1 ora di sciopero

“La crisi da una parte e la riforma Fornero dall'altra costringono gli operai anziani a lavorare”

ILARIA CIUTI

«GIÙ i nonni dai ponteggi». È lo slogan dei sindacati degli edili, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, che ieri hanno indetto un'ora di sciopero nei cantieri. Con presidi in tutte le regioni, Toscana compresa, per dire che non si deve morire sul lavoro. I “nonni” sono gli ultra60enni, le principali vittime della strage che, in particolare nelle costruzioni, cresce di pari passo alla diminuzione del lavoro. Da gennaio a ottobre di quest'anno in Italia gli incidenti nei cantieri sono saliti del 27% rispetto all'intero 2015 e le vittime over 60 nei primi dieci mesi del 2016 sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente. In Toscana, spiega la segretaria regionale Fillea Cgil, Giulia Bartoli, il numero degli incidenti, più che aumentare, è rimasto lo stesso: «Ma, in proporzione a quanto sono diminuiti gli addetti, è molto aumentato». E comunque il numero di incidenti nei cantieri toscani denunciati dai sindacati è impressionante: oltre duemila (2.081 per la precisione) dall'inizio dell'anno di cui 4 mortali, 141

incidenti solo a settembre.

I rischi aumentano dopo i 45 anni, ma i più in pericolo sono gli over 60, quando minori sono le forze e anche l'attenzione. A Firenze la delegazione sindacale salita in prefettura ha chiesto di «tirare giù i nonni dai ponteggi». Crescono gli incidenti che li vedono protagonisti. È un combinato disposto sulfureo tra la crisi e la riforma delle pensioni della Fornero, protestano Bartoli e gli altri due segretari toscani, Ottavia De Luca (Filca Cisl) e Ernesto D'Anna (Feneal Uil). Queste ultime, protestano i sindacati, «non sufficientemente corrette per i lavoratori edili dall'intervento finanziario previsto dall'Ape social che deve entrare nella legge di stabilità».

I sindacati spiegano che la crisi ha stretto i costi e i tempi del lavoro e perfino l'opposizione delle persone a lavori che li mettono a rischio. «Le aziende edili vanno male - dicono - La concorrenza aumenta, gli imprenditori cercano di vincerla sui costi e i tempi del lavoro. Le misure di sicurezza costano e allungano i tempi». Spiega Stefano Tesi della Filca Cisl: «Prima di fare un lavoro devi compiere almeno due operazioni per la sicurezza, se le elimini guadagni mezz'ora e le aziende ti chiedono di fare sempre più presto. E

tu non ti ribelli perché non ti aspetta un altro lavoro dietro l'angolo».

Intanto aumentano il nero e i meno costosi contratti del commercio o dell'agricoltura al posto di quello edile. Diminuiscono le precauzioni, ma aumentano i “nonni”: 2.000 iscritti alla Cassa edile toscana. E proporzionalmente aumentano gli incidenti di cui sono protagonisti. Gli over sessanta sono più numerosi non solo perché c'erano da prima della crisi quando si è smesso di assumere e non sono arrivati più i giovani. Ma anche perché la Fornero li inchioda ai ponteggi fino a 66 anni e 10 mesi. La nuova Ape li favorirebbe abbassando, tramite un contributo finanziario, l'età pensionabile. «Mete dei paletti irraggiungibili in edilizia i 36 anni di contributi e sei anni di continuità», protestano i sindacati. Spiega Bartoli: «L'edilizia è in ogni caso un lavoro a tempo determinato



e i contributi vano a singhiozzo. Non c'è neanche stato il problema dell'articolo 18, i lavoratori sono sempre licenziabili per fine lavoro o per fine fase». Così la delegazione ha proposto ieri in prefettura la rimozione dei «paletti» Ape, l'aumento dei controlli di sicurezza, le sanzioni previste per le aziende che non rispettino le norme dalla legge 81/08, la lotta al lavoro nero o irregolare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



1

IN DIECI MESI

Il numero di incidenti nei cantieri toscani denunciati dai sindacati è impressionante: 2081 dall'inizio dell'anno di cui 4 mortali. 141 incidenti soltanto a settembre

SECONDO

2

I "NONNI"

Da gennaio a ottobre di quest'anno in Italia gli incidenti nei cantieri sono saliti del 27% rispetto all'intero 2015 e le vittime over 60 nei primi 10 mesi sono più che raddoppiate

3

I CONTRIBUTI

Secondo i sindacati, che ieri hanno incontrato il prefetto e proclamato 1 ora di sciopero nei cantieri, i paletti fissati per pensioni di anzianità, tra età e contributi dovuti, sono impraticabili

“Giù i nonni dai ponteggi dei cantieri”

Il 7 per cento degli iscritti alla Cassa edili ha oltre 60 anni e secondo i sindacati è la fascia di età più a rischio. Nei primi dieci mesi di quest'anno gli infortuni in Toscana sono stati 2.081, di cui 4 mortali. Ieri 1 ora di sciopero

ILARIA CIUTI

«GIÙ i nonni dai ponteggi». È lo slogan dei sindacati degli edili, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, che ieri hanno indetto un'ora di sciopero nei cantieri. Con presidi in tutte le regioni, Toscana compresa, per dire che non si deve morire sul lavoro. I “nonni” sono gli ultra60enni, le principali vittime della strage che, in particolare nelle costruzioni, cresce di pari passo alla diminuzione del lavoro. Da gennaio a ottobre di quest'anno in Italia gli incidenti nei cantieri sono saliti del 27% rispetto all'intero 2015 e le vittime over 60 nei primi dieci mesi del 2016 sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente. In Toscana, spiega la segretaria regionale Fillea Cgil, Giulia Bartoli, il numero degli incidenti, più che aumentare, è rimasto lo stesso: «Ma, in proporzione a quanto sono diminuiti gli addetti, è molto aumentato». E comunque il numero di incidenti nei cantieri toscani denunciati dai sindacati è impressionante: oltre duemila (2.081 per la precisione) dall'inizio dell'anno di cui 4 mortali, 141 incidenti solo a settembre.

I rischi aumentano dopo i 45 anni, ma i più in pericolo sono gli over 60, quando minori sono le forze e anche l'attenzione. A

“La crisi da una parte e la riforma Fornero dall'altra costringono gli operai anziani a lavorare”

Firenze la delegazione sindacale salita in prefettura ha chiesto di «tirare giù i nonni dai ponteggi». Crescono gli incidenti che li vedono protagonisti. È un combinato disposto sulfureo tra la crisi e la riforma delle pensioni della Fornero, protestano Bartoli e gli altri due segretari toscani, Ottavia De Luca (Filca Cisl) e Ernesto D'Anna (Feneal Uil). Queste ultime, protestano i sindacati, «non sufficientemente corrette per i lavoratori edili dall'intervento finanziario previsto dall'Ape social che deve entrare nella legge di stabilità».

I sindacati spiegano che la crisi ha stretto i costi e i tempi del lavoro e perfino l'opposizione

delle persone a lavori che li mettano a rischio. «Le aziende edili vanno male - dicono - La concorrenza aumenta, gli imprenditori cercano di vincerla sui costi e i tempi del lavoro. Le misure di sicurezza costano e allungano i tempi». Spiega Stefano Tesi della Filca Cisl: «Prima di fare un lavoro devi compiere almeno due operazioni per la sicurezza, se le elimini guadagni mezz'ora e le aziende ti chiedono di fare sempre più presto. E tu non ti ribelli perché non ti aspetta un altro lavoro dietro l'angolo».

Intanto aumentano il numero e i meno costosi contratti del commercio o dell'agricoltura al posto di quello edile. Diminuiscono le precauzioni, ma aumentano i “nonni”: 2.000 iscritti alla Cassa edile toscana. E proporzionalmente aumentano gli incidenti di cui sono protagonisti. Gli over sessanta sono più numerosi non solo perché c'erano da prima della crisi quando si è smesso di assumere e non sono arrivati più i giovani. Ma anche perché la Fornero li inchioda ai ponteggi fino a 66 anni e 10 mesi. La nuova Ape li favorirebbe abbassando, tramite un contributo finanziario, l'età pensionabile. «Mete dei paletti irraggiungibili in edilizia i 36 anni di contributi e sei anni di continuità», protestano i sindacati. Spiega Bartoli: «L'edilizia è in ogni caso un lavoro a tempo determinato e i contributi vanno a singhiozzo. Non c'è neanche stato il problema dell'articolo 18, i lavoratori sono sempre licenziabili per fine lavoro o per fine fase». Così la delegazione ha proposto ieri in prefettura la rimozione dei «paletti» Ape, l'aumento dei controlli di sicurezza, le sanzioni previste per le aziende che non rispettino le norme dalla legge 81/08, la lotta al lavoro nero o irregolare.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



INUMERI

1

IN DIECI MESI

Il numero di incidenti nei cantieri toscani denunciati dai sindacati è impressionante: 2081 dall'inizio dell'anno di cui 4 mortali. 141 incidenti soltanto a settembre

2

I "NONNI"

Da gennaio a ottobre di quest'anno in Italia gli incidenti nei cantieri sono saliti del 27% rispetto all'intero 2015 e le vittime over 60 nei primi 10 mesi sono più che raddoppiate

3

I CONTRIBUTI

Secondo i sindacati, che ieri hanno incontrato il prefetto e proclamato 1 ora di sciopero nei cantieri, i paletti fissati per pensioni di anzianità, tra età e contributi dovuti, sono impraticabili



«Sicurezza nei cantieri e basta col lavoro nero»

Anche in provincia di Caltanissetta i cantieri edili hanno aderito allo sciopero nazionale di un'ora per dire basta ai morti sul lavoro: **Feneal Uil**, Filca Cisl e Fillea Cgil, ancora una volta si mobilitano per chiedere più attenzione sul tema della sicurezza e salute sul lavoro a fronte di dati sempre più tragici ed allarmanti su infortuni, morti e malattie professionali.

«Per le costruzioni - dicono i rappresentanti sindacali Dathan Di Dio, Francesco Iudici e Francesco Cosca - il bilancio nazionale provvisorio del 2016 è terribile, con un incremento delle vittime, ai primi di ottobre, di oltre il 27% rispetto al 2015. A questo dato drammatico si aggiunge quello relativo alla media di età delle vittime: in particolare è sconcertante il dato degli over 60, più che raddoppiato rispetto allo scorso anno. Siamo in presenza di una vera e propria strage. Occorre intervenire subito, rafforzare controlli e sanzioni, completare l'attuazione del decreto legislativo 81, anche con la costituzione della patente a punti».

Per i sindacati, «lo sciopero serve a sensibilizzare su un tema che non può più passare in secondo piano e per questo chiediamo azioni precise per contrastare il lavoro nero e irregolare, causa di molti incidenti e di mancata applicazione delle regole. Tra queste è fondamentale ripristinare il Durc nella sua formula originaria e passare in breve tempo alla congruità, applicare il contratto edile a tutti i lavoratori in cantiere e rafforzare il ruolo degli enti bilaterali che attraverso i responsabili della sicurezza svolgono un lavoro indispensabile».



SICUREZZA NEI CANTIERI

Sciopero degli edili adesione del 95% nel petrolchimico

PAOLA ALTOMONTE

Ha sfiorato il 95% l'adesione degli edili della zona industriale allo sciopero proclamato per ieri da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. Braccia incrociate per un'ora, dunque, e un'ora di assemblea nella sala Ovest della zona industriale. Adesione molto bassa, invece, nei piccoli cantieri «dove il ricatto occupazionale è più forte ed esteso», secondo Salvo Carnevale, Severina Corallo e Paolo Gallo.

Fillea, Filca e Feneal si sono mobilitati, ancora una volta, per chiedere più attenzione sul tema della sicurezza e della salute sul lavoro. I dati su infortuni, morti e malattie professionali «sempre più tragici», per

**Infortuni
il 25% delle
vittime
lavorano
nel comparto**

usare le parole dei tre sindacati, parlano chiaro: «A Siracusa, dal 2015 al 2016, a fronte di un decremento occupazionale del 21%, si passa da 4.900 addetti a poco più di 4.000, i dati infortunistici complessivi passano da 1.672 a 1.873: circa il 25% di tali incidenti provengono dall'edilizia, senza contare il lavoro

nero, gli infortuni non denunciati e quelli mascherati dal ricatto». Carnevale, Corallo e Gallo continuano: «Quanto all'età me delle vittime, è sconcertante il dato degli over 60, più che raddoppiato, rispetto allo scorso anno, su base nazionale».

Per i sindacati «occorre intervenire subito, rafforzare controlli e sanzioni, completare l'attuazione del decreto legislativo 81, anche con la costituzione della patente a punti alle imprese. E' fondamentale ripristinare il Durc nella sua formula originaria e passare in breve tempo alla congruità, elemento indispensabile cancellato dal governo Renzi, applicare il contratto edile a tutti i lavoratori in cantiere e rafforzare il ruolo degli enti bilaterali che, tramite i responsabili della sicurezza, possono svolgere un lavoro indispensabile».

Sul fronte pensionistico «per quanto apprezzabile l'individuazione dell'edilizia come attività usurante, non convince che l'asticella si sia fermata a 63 anni con 30 anni di contributi. Bisogna abbassarla ulteriormente, portando il requisito contributivo a 20 anni».



Dir. Resp.: Roberto Napolitano

CONSTRUZIONI

Edili in sciopero per la sicurezza

Giorgio Pogliotti > pagina 19

Contratti. Ieri la mobilitazione nei cantieri: cento morti dall'inizio dell'anno, nel mirino l'impiego dei voucher

Edili, allarme sulla sicurezza

I sindacati chiedono l'anticipo della pensione per gli over sessanta

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ I sindacati degli edili hanno lanciato l'allarme sulla sicurezza con la giornata di scioperi e assemblee che si sono svolte ieri in centinaia di cantieri. Nel 2015 l'Inail ha certificato 694 morti sul lavoro, il 22,5% nel settore dell'edilizia; i sindacati denunciano che al 1° novembre 2016 i morti nelle costruzioni sono 100 (erano 83 lo stesso periodo del 2015). Il fenomeno sta colpendo le fasce d'età più avanzate; tra i 55 e i 60 anni al 1° novembre sono deceduti 19 edili (12 in tutto il 2015), 24 gli over 60 (15 in tutto il 2015).

Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil puntano l'indice contro l'impiego dei voucher in edilizia, il ricorso al massimo ribasso negli appalti che comporta un risparmio su salario e sicurezza, l'enorme ricorso ai sub-appalti, l'accettazione-inalcuni casi anche da parte del committente pubblico-di contratti collettivi non edili nei cantieri, con la conseguenza che questi lavoratori non sono iscritti alla cassa edile, sono privi di formazione sul-

la sicurezza, sull'organizzazione del cantiere, o di strumenti di protezione. La piattaforma unitaria dei sindacati sottolinea il depotenziamento del documento unico di regolarità contributiva, insieme alla mancata estensione del Durc per congruità a tutti gli appalti, e la presenza di migliaia di over 60 «condannati» a rimanere sulle impalcature dalla legge Fornero.

Con la legge di Bilancio l'uscita anticipata torna all'ordine del giorno, e l'obiettivo degli edili di Cgil, Cisl e Uil è quello di ottenere modifiche nell'iter parlamentare al meccanismo dell'Anticipo pensionistico (Ape) sociale, che garantisce dal 1° maggio 2017 il pensionamento a 63 anni per determinate categorie di lavoratori considerati maggiormente bisognosi di sostegno sociale, attraverso l'erogazione di un'indennità ponte. «Il governo ha sempre detto che era sbagliato che un operaio edile potesse stare su un'impalcatura o alla guida di una gru a 63 o 65 anni - sottolinea Alessandro Genovesi, leader della Fillea-Cgil -. Anche noi lo abbiamo detto da sempre, ma

l'Ape sociale suona come una beffa». Gli operai edili e i conduttori di gru sono tra le categorie che, svolgendo lavori particolarmente rischiosi, potranno accedere all'anticipo pensionistico sociale se sono in possesso di una anzianità contributiva di almeno 36 mesi, con almeno 6 anni svolti in via continuativa. «Quasi nessun edile può vantare queste condizioni - aggiunge Genovesi -, solo alcune centinaia di dipendenti delle grandi aziende. Il lavoro degli edili è per definizione discontinuo, per motivi climatici i mesi di cantiere vanno da marzo a ottobre, e si alternano a mesi di non lavoro». Per rendere esigibile l'Ape sociale, i sindacati chiedono due modifiche: «I 36 anni di contributi vanno ridotti - conclude Genovesi -, portati a 20 anni come previsto in origine del governo o al massimo a 30 anni, come per altre categorie come i disoccupati. Stimiamo un costo tra 18 e 25 milioni, compatibile rispetto all'entità della manovra. Va anche tolto il riferimento ai 6 anni di continuità del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

694

Le morti bianche

L'Inail ha certificato 694 morti sul lavoro nel 2015.

22,5%

L'edilizia

Secondo quanto denunciano i

sindacati il 22,5% delle morti sul lavoro si sono verificate proprio nell'edilizia

100

Le morti da inizio anno

Dall'inizio del 2016 sono già 100 i morti sul lavoro nel settore delle costruzioni



Sui ponteggi a 60 anni. I sindacati: ora basta

Troppi infortuni per i "nonni" delle impalcature. La testimonianza: ferito dopo un volo e senza soldi

di **Samuele Bartolini**

► FIRENZE

«E' successo tutto in un attimo. Io ero in piedi sul cestello. La piattaforma ragno mi aveva portato su in alto, a 25 metri d'altezza. Lavoravo alla facciata di un palazzo. Poi le catene si sono rotte, il braccio metallico si è chiuso di scatto e io sono volato giù ingabbiato dentro al cestello». Quel 4 luglio di due anni fa Giulio Genchi - 54 anni, livornese, professione operaio edile - ha visto la morte in faccia.

L'INCUBO DI GIULIO GENCHI. Il volo nel vuoto gli è costato due fratture alla spina dorsale, alcune vertebre schiacciate e qualche problema agli organi interni. Poteva andare peggio. Poteva succedere l'irreparabile. Ora però quell'incubo gli si presenta davanti tutti i giorni. Sono passati 27 mesi dal volo nel vuoto in via Milano a Livorno, eppure ogni volta che Genchi deve fare tappa all'ospedale per un controllo gli trovano qualcosa che non va. Il prossimo appuntamento è per il 22 novembre. Altra risonanza magnetica. L'ottava? La nona? Ha perso il conto. Questa volta sembra sia la milza a fare le bizzesse. Intanto Genchi il lavoro di operaio "volante" l'ha chiuso nel cassetto. Il suo principale gli dice che

si deve licenziare. Da gennaio ha pure smesso di mandargli la quota parte che gli spetta per la condizione di infortunio: 100-200 euro al mese. La ditta per la quale lavorava, la Apice, è in liquidazione: il lavoro non c'è più. E il futuro non promette nulla di buono. «Ho passato 13 anni della mia vita in cima alle piattaforme. Sono 36 anni che facevo il lavoro di operaio edile. Però mi sembra un'ingiustizia che il mio datore di lavoro non mi mandi nemmeno quello che mi spetta».

"NONNI" OPERAI SUI PONTEGGI. Giulio Genchi non è un caso isolato. Lui, 60 anni ancora non ce l'ha, ma sono tanti gli operai che cadono giù dalle impalcature. Tanti vittime di infortuni. E quelli che ci vanno di mezzo sono quasi sempre over 60, "nonni" che continuano a salire ad altezze vertiginose nonostante gli acciacchi, nonostante il lavoro usurante che li fiacca da decenni. È per questo che ieri è stata fatta un'ora di sciopero nei cantieri edili. Per dire basta gli infortuni sul lavoro. Basta alle morti nei cantieri. I numeri li hanno messi in fila i sindacati. Nel solo mese di settembre sono stati 141 gli infortuni denunciati in Toscana nel settore delle costruzioni, 2.081 da inizio anno, 4 con esito mortale.

Le classi di età più a rischio sono quelle dai 45 anni in su. Intanto però ci sono 2mila "nonni" che continuano a salire sui ponteggi.

Per Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil va fatto un passo avanti. L'Ape agevolata - dicono i sindacati - va rivolta esplicitamente agli operai edili permettendo di accedere alla pensione in anticipo. Penalizzanti sono i paletti contributivi dei 36 anni contributivi e i 6 anni continuativi: vanno modificati per dare una risposta concreta alle migliaia di operai con più di 60 anni (in Toscana questi rappresentano il 7% del totale degli iscritti in Cassa Edile, più di 2000 persone) che ancora stanno sulle impalcature. Insomma. Basta 60enni sui ponteggi. Aggiungono i segretari toscani di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil (Giulia Bartoli, Ottavio De Luca, Ernesto D'Anna), illustrando le proposte illustrate ieri in tutte le prefetture della Toscana: «Vanno aumentati i controlli e applicate le sanzioni previste dal decreto 81/08 e contrastati con maggiore vigore il lavoro nero e quello irregolare, purtroppo sempre presenti con percentuali troppo alte in edilizia. Diffondere la cultura della sicurezza, della legalità e il rispetto delle regole diventa un obiettivo prioritario per tutti».



Il presidio dei sindacati davanti alla prefettura di Firenze



Operaio al lavoro su un'impalcatura



Ape agevolata per gli edili

Alessandro Genovesi

Ieri in centinaia di cantieri edili, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno organizzato scioperi ed assemblee per ricordare al Paese che non si può morire di lavoro. **P.7**

Ape agevolata anche per gli over 60 costretti a stare sui ponteggi dei cantieri

Alessandro Genovesi

SEGRETARIO FILLEA CGIL

Il Commento

Ieri in centinaia di cantieri edili, Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil hanno organizzato scioperi ed assemblee per ricordare al Paese (ma anche ai lavoratori e soprattutto alle imprese) che non si può morire di lavoro. Sono tantissimi, anche quest'anno (e il 2016 non è ancora finito) gli operai edili che hanno subito gravi incidenti, molte volte mortali. Questi morti, però, non sono figli del caso. La crisi ha solo aumentato un'incultura di impresa che negli anni è stata favorita dal legislatore: introduzione dei voucher, massimo ribasso negli appalti (e quindi risparmio su salari e sicurezza), ricorso abnorme a sub-appalti, accettazione (anche da parte del committente pubblico in alcuni casi) di contratti collettivi non edili nei cantieri - il che concretamente vuol dire non iscrivere questi lavoratori in Cassa Edile e quindi non dargli quella formazione sulla sicurezza, sugli strumenti, sull'organizzazione del cantiere, oltre che non dargli caschi, imbracature, scarpette adatte -, depotenziamento del Documento Unico di Regolarità Contributiva (portandolo a 6 mesi), mancata estensione del Durc per congruità a tutti gli appalti, liberalizzazione delle

Partite Iva nei cantieri (e non parliamo di piccoli artigiani), aver condannato migliaia di over 60 a rimanere sulle impalcature con la Legge Fornero, aver messo in soffitta la "patente a punti", cioè un sistema premiante l'azienda che investe nella sicurezza dei propri dipendenti (per cui si premiano giustamente oggi le aziende edili che costruiscono inquinando di meno, ma non quelle che non hanno infortuni...), si sono depotenziati i servizi ispettivi e di consulenza delle Asl, con poche decine di ispettori in realtà come Milano, Roma, Napoli, Palermo.

E anche quando si torna a parlare di sicurezza sul lavoro - dopo la notizia di cronaca del giorno che fa indignare, dispiacere e poi finisce nell'oblio (la vittima e la sua famiglia) - lo si fa senza il coraggio necessario. Voglio citare un caso per tutti. Il governo (giustamente) ha sempre detto che era sbagliato che un operaio edile potesse stare su un'impalcatura o alla guida di una gru a 63 o 65 anni. Anche noi lo abbiamo detto da sempre, scendendo in piazza, incontrando parlamentari e ministri e quando alla fine qualcosa sembrava muoversi nella direzione giusta ecco l'ennesima beffa.

Mi riferisco all'Ape Agevolata per come il governo l'ha proposta nella legge di Stabilità: un operaio edile potrà accedervi a 63 anni solo se avrà 36 anni di contributi e almeno 6 anni (gli ultimi?) continuativi.

Peccato che quasi nessun edile

(si contano in alcune centinaia, che poi sono i dipendenti delle grandi aziende che già fanno i capi cantiere più che i manovali o i manovratori) ha 36 anni di contributi o 6 continuativi. Perché il suo lavoro è per definizione discontinuo, con mesi di lavoro (quasi sempre quelli che vanno da marzo a ottobre, per ovvi motivi climatici) e mesi di non lavoro. Perché in edilizia non esiste di fatto il tempo indeterminato per come lo conosciamo, iniziando il rapporto di lavoro con l'avvio del cantiere e terminando con la fine dello stesso (e per molti più che di cantiere si dovrebbe parlare di inizio e fine del subappalto). E non consideriamo il lavoro nero, una piaga e un ricatto che il lavoratore subisce, certo non sceglie.

Se si vuole fare qualcosa di concreto allora il governo, o il parlamento, riduca i 36 anni, tolga il riferimento alla continuità del lavoro e avremmo salvato la vita a qualche migliaia di operai anziani, i primi - per ovvi motivi - a perdere equilibrio, ad aver i riflessi più rallentati. Cioè i primi a farsi male e a farne agli altri. I nonni è giusto che stiano con i nipotini, non a 15 metri di altezza su passerelle e ponteggi.



Sicurezza

Settore edile, più infortuni «A rischio gli over 60, necessarie misure urgenti»



Preoccupati

Da sinistra i
segretari
Parrichini
e D'Aurelio
(foto Klotz-
Rensi)

BOLZANO Simbolicamente, in tutto il Paese, i lavoratori del settore edilizia ieri hanno scioperato un'ora. Una protesta promossa da Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil** e Asgb per denunciare un fenomeno preoccupante: morti, infortuni e malattie professionali, nel segmento delle costruzioni, sono in continuo aumento. Un dato su tutti: in ottobre gli incidenti censiti superavano già del 27% il totale del 2015 (dato nazionale). Sfogliando le statistiche a emergere è l'incidenza crescente con l'avanzare dell'età. Gli over 60 vittime d'infortunio, nei primi dieci mesi del 2016, sono raddoppiati. In Alto Adige, nel 2016 sono deceduti tre lavoratori tra i 55 e i 59 anni e uno tra i 60 e i 64 anni. «Ciò significa — rimarcano all'unisono i sindacati — che vanno trovate soluzioni immediate per evitare che ci siano lavoratori che a 67 anni siano ancora su un ponteggio». Il contratto integrativo provinciale dell'edilizia, in scadenza il 31 dicembre, potrebbe essere l'occasione per introdurre la figura del rappresentante per la sicurezza dei lavoratori.

L'accordo sulla riforma delle pensioni, firmato tra governo e sindacati, inserisce i lavoratori dell'edilizia nell'elenco delle professioni usuranti, beneficiarie di un'anticipo pensionistico gratuito (la cosiddetta Ape social). In questo modo, operai esposti a rischi evidenti che hanno raggiunto i 63 anni d'età, possono anticipare la pensione. Una misura che, tuttavia, a detta dei sindacati «è soltanto un primo passo».

I numeri rendono l'idea del fenomeno: «A livello locale gli infortuni mortali, in tutti i settori, da gennaio a settembre 2016 sono stati

nove, senza considerare che un lavoratore, a un mese dalla pensione, proprio nel settore dell'edilizia, è deceduto a seguito di un infortunio dopo il rilevamento di settembre. La media è di quattro morti ogni tre mesi», denunciano i segretari degli edili Friedrich Oberlechner (Asgb Bau), Stefano Parrichini (Fillea-Cgil), Michael Raveane (Filca-Cisl) e Maurizio D'Aurelio (**Feneal Uil**).

A livello locale, come detto, nei primi otto mesi di quest'anno sono deceduti tre lavoratori con età compresa tra i 55 e i 59 anni e uno tra i 60 e i 64 anni. «È la prova — proseguono i segretari — che con l'aumentare dell'età, aumenta anche l'incidenza degli infortuni mortali».

In Alto Adige, da gennaio a oggi, gli infortuni sono aumentati del 6,7% nell'industria, con un aumento del 5,6% dei lavoratori tra i 55 e 59 anni e un aumento del 5,9% dei lavoratori tra i 60 e 64 anni. «Il contratto integrativo — concludono i sindacati — è l'occasione per introdurre nuove misure di sicurezza». L'idea è introdurre un rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (in acronimo Rlst). Una sorta di figura di riferimento per tutta la provincia.

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Mario Calabresi

PROTESTA

**Morti bianche
gli edili vogliono
più sicurezza**

+27%

GLI INCIDENTI

Quest'anno le vittime degli incidenti sul lavoro sono aumentate del 27% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

ROMA. In sciopero contro le morti bianche: gli edili di Cgil, Cisl e Uil ieri si sono fermati per un'ora per chiedere per chiedere più attenzione sul tema della sicurezza e salute sul lavoro. Inoltre un presidio di lavoratori ha manifestato davanti a Montecitorio. Nel 2016 si è registrato finora un incremento delle vittime di oltre il 27% rispetto al 2015. Inoltre Feneal, Filca e Fillea rilevano che «in particolare è sconcertante il dato degli over 60, più che raddoppiato rispetto al 2015. Siamo in presenza di una vera e propria strage di nonni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

